

Bresciaoggi

NUOVO

IL LIBRO. Alle 18 alla libreria Feltrinelli la presentazione con il procuratore generale Dell'Osso

Il magistrato Lepore: «Ripartire dai princìpi»

**Sulle carceri: «Inutile inasprire le pene se non sono applicate»
Sulle depenalizzazioni: «A volte più efficaci le sanzioni in denaro»**

Mauro Zappa

«Chiamatela pure Giustizia, se vi pare», è un libro-intervista nel quale Giovandomenico Lepore, dopo 50 anni in magistratura (una decina dei quali a capo della Procura di Napoli), ha deciso di raccontare la sua idea di giustizia. Il volume sarà presentato questa sera alle 18 alla libreria Feltrinelli di corso Zanardelli alla presenza di Pier Luigi Maria Dell'Osso, Procuratore Generale della Repubblica nella nostra città.

Riferendosi agli annosi problemi della giustizia italiana, nel libro Lei afferma che la soluzione passa per una sola strada, «la presa di coscienza da parte di tutti che giustizia e legalità non sono optional del sistema sociale». Il Governo Renzi le sembra avere imboccato il percorso che lei auspica?

«Sì, se lo lasceranno fare. Ma ho l'impressione che il premier non avrà le mani libere. Credo che le sue premesse siano buone, vedremo se sarà in grado di tradurle in fatti concreti».

Nel volume, un'ampia parte è dedicata ai tempi lunghissimi

dei processi. Non ritiene che i tre gradi di giudizio previsti dall'ordinamento siano troppi, e che costituiscano un appesantimento insostenibile?

«No, non lo penso. Credo invece che una sostanziosa riduzione del numero di impugnazioni nel processo penale potrebbe derivare dal concedere al giudice d'appello la possibilità di riformare la sentenza di primo grado comminando una pena maggiore della precedente. In questo modo si responsabilizzerebbero i difensori e diventeremmo tutti più seri».

Lei si dice favorevole alla depenalizzazione di una serie di reati, al fine di rendere più efficace il timore di una condanna...

«Oggi le manette non impressionano più di tanto. Gli italiani temono che qualcuno possa infilare le mani nelle loro tasche, ecco il motivo per il quale una sanzione pecuniaria può essere un deterrente più indicato».

Il ventennio da poco terminato ha provocato un clima da derby calcistico che non ha favorito ragionamenti pacati sull'argomento giustizia?

«È innegabile. Va detto, a scanso di equivoci, che l'atteggia-



Giovandomenico Lepore

mento tenuto da Berlusconi nei confronti della magistratura è da censurare. Voglio aggiungere un elemento di riflessione: negli ultimi anni sono venuti meno i princìpi e i valori morali che in passato avevano retto tutta l'architettura della giustizia».

Parlando della situazione delle nostre carceri, non giudica indispensabile la costruzione di nuovi penitenziari?

«Prima ancora dobbiamo ragionare sull'effettiva esecutività della pena. Una lunga condanna spesso si tramuta in un breve periodo di reclusione, grazie all'affidamento ai servizi sociali, a un'eventuale prescrizione e ai condoni, dimostrando quanto sia inutile inasprire le pene se poi non vengono applicate».

Giorgio Napolitano ha depresso come testimone nel processo sulla presunta trattativa tra Stato e mafia. Una pagina nera nella storia della giustizia italiana?

«I fatti per cui si sta procedendo risalgono a più di vent'anni fa. Io non so se ci sia stata una trattativa. Mi domando però a cosa serve un'audizione del genere, dal momento che esiste già la prescrizione per eventuali reati che potrebbero emergere? Il Capo dello Stato rimane però un cittadino come gli altri. Mi auguro che i giudici che hanno deciso di interrogarlo, abbiano agito con cognizione di causa».

Renzi?

Le premesse sono buone ma vedremo se saprà tradurre le parole in fatti

Napolitano è un cittadino come gli altri Mi chiedo però a cosa serve la sua audizione